

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2002)
Heft: 39

Artikel: David Sautter & Letizia Fiorenza
Autor: Sautter-Fiorenza, Letizia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065714>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

David Sautter & Letizia Fiorenza

La casa in montagna

„Non avreste voglia di scrivere un ritratto su di voi e sul vostro lavoro per il Treterre"? mi chiese Milena l'aprile scorso. Ma certo! Ci lusinga essere considerati due dei vostri. David ha un rapporto con Tegna già dalla nascita tramite il padre, il pittore Walter Sautter, e la casa-atelier a Predasco. Ha passato qui gran parte della sua infanzia, tanto che per lui andare a Tegna non significa andare in vacanza. Per lui le vacanze devono implicare qualcosa di sconosciuto e dargli il senso di avventura. Tegna è un luogo familiare dove viene fin da ragazzo soprattutto per studiare, lontano dagli impegni che lo distraggono durante la sua vita quotidiana.

Io, il richiamo della giungla lo percepisco meno e a Tegna mi sento in vacanza eccome, anche se spesso approfittiamo del ritiro per elaborare nuovi progetti. Ma anche a me ogni volta che veniamo sembra di tornare a casa, il che avviene precisamente nel momento in cui svoltiamo l'angolo a Ponte Brolla. Questa sensazione l'ebbi già dopo la mia prima visita a Tegna, ventitré anni fa, e da allora si è regolarmente ripetuta.

Ci eravamo appena conosciuti e David, come primo rito di iniziazione al nostro comune futuro, mi portò a vedere la casa paterna. Dopo aver parcheggiato accanto alla fontana giù a Predasco mi indicò la cappella di Sant'Anna e appioppandomi una delle valigie mi disse: „Ecco la nostra casetta, da qui si continua a piedi." „Questi Svizzeri...", pensai, da italiana che continuava a stupirsi delle particolarità delle due culture. Ma non battei ciglio; alla fine, io a questo svizzero ci tenevo, e mi incamminai. Per fortuna non dovetti trascinarci la valigia fin lassù. La vera casa ci accolse dopo una piccola salita, ma io avevo superato la prova. Da allora, quando siamo a Tegna, a Sant'Anna ci vado tutti i giorni. Però senza valigia.

Gli inizi

David frequentava il conservatorio quando ci incontrammo per la prima volta. Studiava chitarra classica e mi trasmetteva tutto il suo entusiasmo per la musica. Mi incoraggiò molto a lavorare sulla voce. Io, di origini modeste e figlia di emigrati che mi avrebbero vista piuttosto come professoressa in qualche liceo, non ci avevo mai pensato. Dopo il diploma a Zurigo David aveva continuato i suoi studi a Basilea e aveva appena conseguito il diploma di solista quando ebbe l'idea di preparare alcune canzoni popolari italiane per festeggiare il sessantesimo compleanno della madre. Prendemmo i canti che già conoscevo, che cantavano mio padre e mia madre, grandi amanti di opera e della canzone napoletana. Erano canti del sud, vicini al mio cuore e ai dialetti che mi erano fami-

liari. David fece gli arrangiamenti interpretando con sensibilità il patrimonio antico, introducendo l'aspetto colto della chitarra classica ma rispettando l'origine e la semplicità del canto popolare. Più in là un critico chiamò il risultato del nostro lavoro „un matrimonio vincente tra un'anima popolare e una colta."

Proponemmo questi canti il giorno del compleanno che festeggiavamo in un centro culinario e culturale, e gli organizzatori ci chiesero, se noi fossimo in grado di dare uno spettacolo intero. Ma certo! mentii. Ci scritturarono per la stagione successiva. Dovemmo sbrigarci un po' a mettere su uno spettacolo che durasse più della mezz'ora che già avevamo preparato. Poi nell'entusiasmo del momento registrammo una cassetta in uno studio e la mandammo alla casa discografica Zytglogge di Berna. Ci presero.

La mandammo un po' in giro ai diversi piccoli palcoscenici che conoscevamo, tra l'altro al Teatro Dimitri che frequentavamo quando stavamo a Tegna. Gunda e Dimitri ci ingaggiarono subito. Non che rimanessimo molto sor-

presi del successo che incontravamo. Eravamo ancora ingenui e freschi e pensavamo fosse scontato. In fondo eravamo bravi e ce la mettevamo tutta, no? Solo alcuni anni dopo ci accorgemmo della fortuna sfacciata che avevamo avuto.

Dopo la rappresentazione a Verscio vennero Dimitri in persona e la figlia Mascia dietro il palcoscenico a congratularsi con noi. Dimitri ci accolse col suo bel sorriso e ci disse: „Bravi, mi è piaciuto molto! Posso forse permettermi di fare due piccolissime osservazioni?" Disarmati dalla gentilezza ribadimmo che anzi, lo pregavamo di dirci il suo parere. Ci dette dei consigli preziosi, consigli di chi sul palco c'era già da una vita e che seguiamo tutt'ora. Grazie Dimitri.

Un altro grazie va a un altro ticinese famoso, a Pietro Bianchi, musicista e musicologo che ci incoraggiò e ci disse, da esperto di canti popolari: „Ragazzi, potete fare quello che volete, ma siate sempre consapevoli delle innovazioni che effettuate e delle interpretazioni che proponete". Pietro, l'abbiamo tenuto a mente.

Il lavoro di coppia

È dal 1987 che lavoriamo insieme. Gli amici si sorprendono che siamo ancora sposati. Sembra che per una coppia lavorare insieme sia molto impegnativo. Noi non ce ne accorgiamo, anzi non riusciamo a immaginarci di avere un partner che non sia musicista. La musica è la nostra passione. Certo, a volte è difficile imporsi delle pause, dirci a pranzo che finché i figli sono a tavo-



Scheda David Sautter & Letizia Fiorenza

David Sautter

Nasce a Zurigo il 6 aprile 1956

Maturità

Diploma d'Insegnamento al Conservatorio di Zurigo
Diploma di Solista all'Accademia di Basilea da Oscar Ghiglia

Insegnante al Liceo di Dübendorf e alla Jazzschule di Lucerna

Dal 1985 membro dell'Eos Guitar Quartet - Concerti in tutto il mondo

Diversi dischi con questa formazione, l'ultimo uscito nell'ottobre 2002: „Quadra“, Deutsche Grammophon (Universal)

Letizia Fiorenza

Nasce a Roma il 4 febbraio 1957, cresce a Roma, Firenze, Palermo e Zurigo

Maturità e studi di Romanistica e Lettere all'Università di Zurigo

Studi di canto a Zurigo e a Roma

Formazione di Terapeuta del Respiro secondo il metodo Ilse Middendorf, Berlino e perfezionamento su Respiro e Voce da Maria Höller, München

Docente di Voce, Respiro e Improvvisazione a München e alla Atemschule Schwendimann di Männedorf

David Sautter & Letizia Fiorenza

Dal 1985: Duo „I CANTIMBANCHI“, Chitarra e Canto popolare dell'Italia del Sud - Concerti in Svizzera e in Germania; diversi CD con la casa discografica „Zytglogge“

Borsa di Studio all'Istituto Svizzero a Roma per l'anno accademico 1991/92

Nel 2000 esce il disco per bambini „Adelheid oder Lieder für Chind und Chindschöpf“ da Zytglogge

la evitiamo di parlare di lavoro. Meno male che loro non esitano a far valere i propri diritti.

All'inizio litigavamo molto, non c'era prova che non cominciassero con qualche alzata di voce. Col passare degli anni abbiamo imparato a distinguere il litigio costruttivo, che conduce a qualcosa di creativo, di nuovo, da quello decisamente negativo dove uno scarica solo i nervi a spese dell'altro. No, non troviamo che sia difficile lavorare insieme, anzi direi che abbiamo sperimentato tanti di quei metodi per trovare una soluzione quando si hanno delle opinioni diametralmente opposte, per affrontare i problemi, per mantenere l'aria del rapporto limpida (è praticamente impossibile affrontare un concerto se prima non abbiamo fatto la pace), che consigliamo a tutte le coppie di trovarsi qualche attività che le accomuni. Ne vale la pena!

I CANTIMBANCHI e „Adelheid“

Il lavoro sui canti popolari dell'Italia del sud ci ha impegnato per circa dieci anni. Da questo lavoro sono nati sotto il nostro nome d'arte „I CANTIMBANCHI“, tre CD. Per oltre dieci anni abbiamo girato tutta la Svizzera da un piccolo palcoscenico all'altro. Il 1992 lo abbiamo trascorso a Roma, con una borsa di studio all'Istituto Svizzero. Dopo l'ultimo disco, nato dai canti scovati negli archivi della discoteca di Stato a Roma, e dopo una breve escursione nel campo jazz/pop, ci venne voglia di

fare qualcosa di completamente diverso. La minore dei nostri due figli aveva supergiù nove anni e avevamo in mente di scrivere delle canzoni che si addicessero alla sua età. Qualcosa in dialetto svizzero tedesco, in modo che anche qui a Zurigo ci capissero, qualcosa che rispecchiasse le nostre preferenze e le nostre idee musicali.

Ci siamo divertiti un mondo creando lo spettacolo „Adelheid“. La canzone che ha dato il titolo al CD è nata al pozzo di Tegna nell'estate 1999. Mentre nostra figlia e nostra nipote si arrampicavano instancabili sulle pietre per poi tuffarsi nell'acqua gelida, noi invece di farci venire un patema d'animo e di urlare loro appresso di fare attenzione, ci eravamo scelti una bella pietra calda e con un blocchetto in mano per giorni ci siamo scervellati a cercare le rime giuste. Come dicevo prima, è stato un lavoro molto bello, il cielo blu, le pietre riscaldate dal sole, le bambine contente che ci lasciavano lavorare in pace... tutto ciò ha contri-

il mondo, da festival a festival, e ogni volta David torna a casa pieno di impressioni e di conoscenze nuove, di sentimenti entusiasmanti, di regali per noi (wodka dalla Russia e sigari da Cuba) e di solito anche stanco morto. Anche perché gli allievi ai quali insegna al liceo due giorni alla settimana lo impegnano molto e lo attendono a scuola anche se dopo una tournée lui lì per lì preferirebbe un giorno di tregua.

In ottobre uscirà il nuovo CD dell'Eos Guitar Quartet inciso con la casa discografica „Universal“ sotto il label di Deutsch Grammophon, il CD conterrà opere di compositori svizzeri contemporanei che agiscono nel campo classico/jazz.

Il contratto con l'„Universal“, la più grande casa discografica europea, è una bella soddisfazione dopo tanti anni di serio impegno. Milena ha creduto nel quartetto già dall'inizio e grazie alla sua intercessione i quattro chitarristi hanno suonato nel bellissimo Castello di Locarno.



L'Eos Guitar Quartet

buito ad animare la nostra immaginazione che sceglieva vie sconosciute.

Dopo questa esperienza eravamo convinti che le canzoni non avrebbero divertito solo i bambini ma anche i loro genitori, e così abbiamo aggiunto a „Adelheid“ il sottotitolo: „Lieder für Chind und Chindschöpf“, sta a dire: „Canzoni per bambini e bambinoni“. All'inizio la casa discografica ci sconsigliò questo titolo, lo trovava troppo provocatorio. Ma noi abbiamo detto che o così o niente. O pensate che il nostro pubblico si offenda se impliciamo che anche lui non abbia perso del tutto il lato bambinone?

L'Eos Guitar Quartet

Da quindici anni David fa parte dell'Eos Guitar Quartet, un quartetto di chitarra classica, quattro chitarristi che hanno studiato insieme a Zurigo, quattro personalità diverse decise a formare un insieme. Spesso sono in giro per

La pneopedia

Per il canto ho lasciato l'università dove studio lettere. Per formare la voce e il corpo, che della voce è lo strumento, ho conseguito il diploma di pneopedia, di terapeuta del respiro: un lavoro appassionante che si affiatte con il canto e mi permette di rimanere flessibile sia di corpo che di mente. Sono docente alla scuola di pneopedia a Zurigo e tengo dei Workshops in Germania e in Svizzera. Per anni mio padre che non aveva approvato che lasciassi l'università, né sapeva immaginarsi cosa facessi esattamente da pneopedia (comprensibile, poche persone sanno di che cosa si tratti), né tanto-

meno era convinto che fare la cantante fosse un lavoro serio se non si cantava alla Scala, ai miei parenti in Sicilia diceva che facevo la psicologa o come diceva mia nonna: la pisicologa.

Il futuro

Le idee non mancano. Un programma di villanelle napoletane e di chitarra barocca e un nuovo disco di canzoni per bambini sono già nelle nostre teste e aspettano di essere messi alla luce. Anche il quartetto ha in mente grandi cose, vedremo. Mia madre direbbe, se non rose fioriranno.

In ottobre vogliamo venire a Tegna, abbiamo in mente una serie di escursioni che vogliamo intraprendere, Corona dei Pinci, il Tamaro. Camminando le idee circolano meglio. Vedremo cosa ne salterà fuori.

Letizia Sautter-Fiorenza